

La trilogia di Stefano Fabei sul "fascismo islamico". Il primo volume tradotto anche in Francia (ANSA Libri, 17/08/2006)

È stato tradotto e diffuso anche in Francia il primo volume della trilogia di Stefano Fabei, pubblicata in Italia da Mursia, che approfondisce e mette a punto con rigore storico la questione del "fascismo islamico" e dei "fascisti islamici" contro cui il presidente americano Bush ha recentemente dichiarato di essere in guerra. Si intitola "Le faisceau, la croix gammée et le croissant" (Édition Akribia, Saint-Genis-Laval, 2006) e costa 35 euro. Era stato pubblicato da Mursia nel 2002 (titolo "Il fascio, la svastica e la mezzaluna"), e seguito da "Una vita per la Palestina, storia del Gran Mufti di Gerusalemme" (Mursia, 2003) e "Mussolini e la resistenza palestinese" (Mursia, 2005). Nei tre volumi, con prefazione e presentazione di due grandi storici del colonialismo e dell'Islam quali Angelo Del Boca e Sergio Noja Nosedà, Fabei, attingendo alla documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato, quello del Ministero degli Affari esteri e dello Stato maggiore dell'Esercito, nonché ad altre fonti italiane e straniere, offre un quadro vasto, preciso e dettagliato dei rapporti che negli anni Trenta e Quaranta del Novecento l'Italia fascista e la Germania nazista instaurarono con i capi dei movimenti di liberazione dell'area arabo-islamica, dal Marocco e dalla Tunisia fino all'Iraq e alla Palestina.

Una particolare attenzione viene rivolta a personaggi quali il Gran Mufti di Gerusalemme, capo supremo della resistenza al sionismo e al mandato britannico in Palestina (le cui posizioni, rileva l'autore, erano per molti aspetti simili a quelle dei Fratelli Musulmani, di Hamas, di al-Qaida e dell'Hezbollah, dello sceicco Ahmed Yassin, di Hassan Nasrallah e di Osama Bin Laden) e ad altri leader arabi fra cui l'iracheno Rashid Ali al-Kaylani, il tunisino Habib Bourguiba, gli egiziani Abdel Nasser e Anwar Sadat, i siriani Antun Saadeh e Michel Aflaq, fondatore quest'ultimo del partito Baath. Fabei indaga sulla formazione e sull'ideologia di questi alleati arabi dell'Asse che collaborarono con gli italiani e i tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. Riferisce anche del fascino che l'Islam esercitava su Hitler e Mussolini, sul sostegno di Roma e Berlino alla lotta di liberazione palestinese e irachena (il Duce nella seconda metà degli anni Trenta non solo inviò cospicui finanziamenti alla resistenza palestinese ma approvò la fornitura di materiale militare ai mujaheddin e dette il suo consenso al criminale tentativo di avvelenare l'acquedotto di Tel Aviv), sulle migliaia di volontari musulmani delle repubbliche islamiche dell'ex Unione Sovietica che si arruolarono nella Wehrmacht e nelle Waffen SS per combattere Stalin e il comunismo. L'opera di Fabei indubbiamente è utile non solo per conoscere una pagina oscura del fascismo e del nazismo, ma anche per comprendere quanto sta avvenendo in Medio Oriente e le radici dello scontro tra una parte dell'Islam e l'Occidente.

ANSA